**D9574** *Scheda creata il 3 ottobre 2023*

**Descrizione storico-bibliografica**

**\*Nuove musiche : [rivista semestrale di musica contemporanea]. - 1 (2016)-7 (2020). - Pisa : Pisa university press, 2016-2020. – 7 volumi ; 24 cm. ((Semestrale. - A cura della Fondazione Prometeo. – Disponibile anche online a pagamento a:** <https://www.nuovemusiche.it/>**. (sommari e riassunti gratuiti). - ISSN 2531-7563;** 2531-9094 (online)**. -** CFI0947642; NAP0957513

**Autore:** Fondazione Prometeo

Soggetto: Musicologia - Periodici

Classe: D780.5

**Informazioni storico-bibliografiche**

Nasce «**Nuove Musiche**», rivista dedicata alla musica contemporanea internazionale, con una attenzione particolare al panorama italiano (Pisa University Press). Fondata dal sodalizio tra il Dipartimento di Scienze umanistiche dell’Università di Palermo e la Fondazione Prometeo di Parma in occasione dei venticinque anni della rassegna *Traiettorie*, il nuovo periodico esce in edizione multilingue, con cadenza semestrale, in versione sia a stampa che digitale. In un’ottica multilineare si dà spazio ai molteplici approcci alla musica, da quello storico-critico a quello estetico, dalla prospettiva socio-antropologica a quella psico-neurologico passando per la semiotica, l’economia e la multimedialità. Perciò la rivista ospita sia studi di tipo scientifico, sia contributi di musicisti, artisti e addetti ai lavori nel campo dell’organizzazione e della produzione musicale, e si rivolge sia al mondo accademico che agli operatori di settore e a tutti i curiosi e agli appassionati. Di seguito il link al sito del periodico. <https://drammaturgia.fupress.net/recensioni/recensione2.php?id=6732>

La rivista **«Nuove Musiche»** nasce dal sodalizio tra il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell’Università di Palermo e la Fondazione Prometeo di Parma. Dotata di un comitato scientifico internazionale e applicando procedure di [*peer review*](https://www.nuovemusiche.it/peer-review/contenuti/6087), la rivista esce in edizione multilingue, con cadenza semestrale, sia in versione a stampa sia digitale. Suo oggetto di studio è l’intero campo mondiale della musica d’oggi, con una prospettiva privilegiata sulla situazione italiana. Lo sguardo di «Nuove Musiche» mira alla convergenza metodologica dei vari approcci della musicologia: storico, estetico, analitico, teorico-sistematico, socio-antropologico, psico-neurologico, semiotico, mediale, economico; cioè alla convergenza tra la musicologia stessa e le altre discipline della conoscenza, nell’ideale di un umanesimo aggiornato. «Nuove Musiche» punta a integrare la riflessione sulla musica contemporanea nella vita culturale nel senso più vasto. Perciò la rivista ospita studi di taglio scientifico ma anche contributi liberi di compositori, interpreti e organizzatori, e si rivolge al pubblico della musicologia accademica internazionale ma anche agli operatori della musica contemporanea e a tutte le persone interessate.

**Direttore responsabile**
Martino Traversa
**Direttore scientifico**
Stefano Lombardi Vallauri
**Comitato scientifico**
Pierluigi Basso (Lyon)
Paolo Emilio Carapezza (Palermo)
Amalia Collisani (Palermo)
Angela Ida De Benedictis (Basel)
Giovanni Guanti (Roma)
Pierre Michel (Strasbourg)
Gian Paolo Minardi (Parma)
Max Paddison (Durham)
Massimo Privitera (Palermo)
Curtis Roads (Santa Barbara)
Makis Solomos (Paris)
Daniela Tortora (Napoli)
**Comitato di redazione**
Direttore: Pietro Misuraca (Palermo)
Elena Abbado (Firenze)
Giacomo Albert (Torino)
Marco Crescimanno (Palermo)
Gabriele Garilli (Palermo)
Marilena Laterza (Milano)
Stefano Lombardi Vallauri (Milano)
Gaetano Mercadante (Palermo)
Graziella Seminara (Catania)
Marco Spagnolo (Palermo)
Anna Tedesco (Palermo)
Michele Valenti (Palermo)
**Segreteria di redazione**
Giulia Zaniboni <https://www.nuovemusiche.it/>

All’interno del progetto triennale “Polifonie” – ideato da Fondazione Prometeo per festeggiare il primo quarto di secolo della rassegna internazionale di musica moderna e contemporanea Traiettorie – nasce la rivista «Nuove Musiche», un originale progetto editoriale di alto profilo accademico, monograficamente dedito alla musica contemporanea. Frutto del sodalizio tra la Fondazione Prometeo di Parma e il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell’Università di Palermo, la rivista – edita da Pisa University Press – è dotata di un comitato scientifico internazionale e si avvale di procedure di peer-review, nel rispetto dei più rigorosi standard editoriali. Esce con cadenza semestrale, in edizione multilingue, sia in versione a stampa sia digitale e suo oggetto di studio è l'intero campo mondiale della musica d'oggi, con una prospettiva privilegiata sulla situazione italiana. Lo sguardo di «Nuove Musiche» mira alla convergenza metodologica dei vari approcci della musicologia: storico, estetico, analitico, teorico-sistematico, socio-antropologico, psico-neurologico, semiotico, mediale, economico; cioè alla convergenza tra la musicologia stessa e le altre discipline della conoscenza, nell'ideale di un umanesimo aggiornato. «Nuove Musiche» punta a integrare la riflessione sulla musica contemporanea nella vita culturale nel senso più vasto. Perciò la rivista ospita studi di taglio scientifico ma anche contributi liberi di compositori, interpreti e organizzatori, e si rivolge al pubblico della musicologia accademica internazionale ma anche agli operatori della musica contemporanea e a tutte le persone interessate. Per ulteriori informazioni: nuovemusiche@fondazioneprometeo.org

Il numero 1 di «Nuove Musiche» è un volume monografico, intitolato **Vectoriality/Protension in Post-Tonal Music**. L'argomento, che sembra duramente specialistico, in realtà preme a tutti coloro che amano la musica anche tradizionale, tonale o modale, di tradizione colta o popolare che sia. Nella musica postonale le tensioni melodiche, armoniche ecc., che spingono l'ascoltatore a protendersi psichicamente verso un futuro atteso e desiderato, sono spesso neutralizzate. Non sempre, tuttavia, e non necessariamente. Alcuni compositori contemporanei, ascrivibili a stili assai diversi, ristabiliscono con mezzi originali quella che si può definire una vettorialità formale-temporale, e dunque la conseguente esperienza psichica di protensione. Il volume, curato da **Stefano Lombardi Vallauri**, raduna articoli di vari studiosi per affrontare l'argomento attraverso due approcci: uno teorico-sistematico, rivolto alla definizione e discussione dei concetti stessi di vettorialità e protensione; l'altro storico-analitico, che si concentra su alcuni casi di musica postonale che realizzano, in maniere differenti ma paradigmatiche, nuovi tipi di vettorialità.

Il primo saggio, di **Giovanni Guanti**, svolge la sua funzione fondativa, di riflessione storico-estetica sulle categorie soggiacenti alla ricerca, nel modo più utile, cioè minando alla base ogni possibile generalizzazione: la musica postonale è costituita da una variegata moltitudine di *uncommon practices*, tra loro reciprocamente irriducibili. Inoltre si pone una domanda fondamentale: l'abbandono della *common practice* tonale ha conseguenze esclusivamente strutturali-formali, oppure implica l'allontanamento anche da costanti inerenti alle umane facoltà percettive, cognitive ed emotive? Lo studio di **Elisa Negretto** collega il concetto di vettorialità alle categorie già consolidate di aspettativa e anticipazione, coniugando la prospettiva filosofico-fenomenologica con quella psicologico-cognitiva. L'articolo sposta ed estende l'attenzione – in precedenza rivolta dagli studiosi perlopiù alla musica tonale – al repertorio a- o post-tonale. Nel suo articolo **Alessandro Cecchi** sonda la produzione teorico-musicale di tradizione germanofona della prima parte del '900, in particolare il filone delle concezioni definite “energetiche”, alla ricerca di elementi che supportino eventuali continuità tra tonalità e postonalità. Melodia, armonia, sintassi fraseologica, forma, ma anche i cosiddetti “parametri secondari” (dinamica, registro, timbro, densità) sono le dimensioni della musica attraverso cui possono costituirsi nel tempo “forze” e “tensioni”. La ricognizione di **Alberto Colla** riguarda invece una serie di teorie specificamente armoniche, proposte nell'arco del '900 da teorici (Grassi-Landi, Javorskij) e soprattutto da compositori (Janácek, Scriabin, Cowell, Hába, Wyschnegradsky, Hindemith, Lupi, Partch, Grisey) che si sono confrontati con la questione della tensione. L'articolo di **Nathalie Hérold** salda la prima e la seconda parte del volume, i contributi generali teorici con quelli monografici analitici. Suo oggetto di studio è la vettorialità in una singola dimensione del suono, il timbro, che d'altronde è cruciale perché è il livello strutturale dove l'attenzione dei compositori si esercita in modo più intensivo durante il secondo Novecento. L'analisi si applica a due pezzi: *Sur un même accord* di Henri Dutilleux e *Territoires de l’oubli* di Tristan Murail. Lo studio di **Giacomo Albert** si rivolge al minimalismo, in particolare alla prima produzione di Steve Reich basata sulla tecnica del *phasing* e sulla concezione della forma “come processo graduale”. Argomenta anzitutto che tale processo conferisce sì alla musica di Reich vettorialità, ma che questa, per la lentezza e prevedibilità del processo stesso, non necessariamente induce nell'ascoltatore protensione. Al contrario, l'ascoltatore concentra l'attenzione sul tempo presente, su ogni singolo momento presente in successione. L'articolo di **Ingrid Pustijanac**, infine, ci riporta allo spettralismo. Il quale si è definito come mimesi – obbligata, libera o deviante – della struttura interna del suono nel tempo, sul piano della grande forma. La musica, fondandosi a ogni livello (dal micro al macro) sulla categoria di differenza, di soglia percettiva, si evolve come processo, strutturalmente continuo, graduale, direzionato (di conseguenza prevedibile): come “fasci di energia temporale indirizzata”.

Il numero 2 di «Nuove Musiche» presenta contributi di taglio estremamente variegato, in una prospettiva assolutamente transnazionale. Accanto all'intervista e al saggio scientifico troviamo la recensione, la nota di sala, l'inchiesta. Tra i testi prevalentemente in italiano, leggiamo però anche interventi in francese e in inglese. La prima sezione del volume, intitolata ***Nuovo e clichés***, a cura di **Stefano Lombardi Vallauri**, ospita le risposte di tre grandi compositori del nostro tempo, Helmut Lachemann, Roger Reynolds e Marco Stroppa, a un questionario scottante: dando per scontato che l'ideale del nuovo è centrale nella musica contemporanea, è vero che attualmente si assiste invece a una diffusione di stereotipi e clichés stilistici? Ma d'altra parte, questo è necessariamente un male? Intorno allo stesso tema orbitano i saggi del semiologo **Pierluigi Basso Fossali**, dell'estetologo Leonardo V. Distaso e di Rosario Mirigliano, compositore qui in veste di teorico. La seconda sezione della rivista, ad argomento libero, contiene due articoli. Il primo, di **Paolo Emilio Carapezza**, svolge un paragone tra lo stile in musica di Francesco Pennisi e lo stile in poesia dell'autrice danese Inger Christensen – ardita parola chiave: le farfalle. Il secondo, di **Marilena Laterza**, presenta una tipologia ragionata, fondata sull'analisi, dei vari tipi di riscrittura bachiana nell'opera di György Kurtág. Infine la terza sezione del volume è riservata all'attualità. Al libro di Sara Zurletti *Ars nova. Ventuno compositori di oggi raccontano la musica* è dedicato un approfondito “invito alla lettura” da parte di **Marco Spagnolo**. Segue la nota di sala per la recentissima produzione del Prometeo di Luigi Nono presso il Teatro Regio di Parma, redatta da **Marco Angius** che l'ha diretta. E si conclude con un'inchiesta curata da **Elena Abbad**o, che a 226 compositori italiani ha rivolto la domanda: “Come dovrebbe essere una rivista di musica contemporanea oggi?” Le riflessioni dei 19 generosi che hanno risposto sono pubblicate per intero.

I numeri 3 e 4 di «Nuove Musiche» costituiscono le due parti di un singolo progetto editoriale interamente dedicato al compositore britannico **Jonathan Harvey** (1939-2012), un autore che ha segnato in maniera significativa la musica del tardo Novecento e del primo decennio del secolo XXI. Diversi aspetti dell'opera e della poetica di Harvey – dal rapporto con la tradizione post-seriale all'adozione critica delle tecniche spettrali, dalla valorizzazione della tecnologia al nesso produttivo tra composizione e tematiche spirituali – sono indagati da una compagine internazionale di studiosi, tra i quali non mancano i maggiori specialisti della musicologia harveyana. Dei due volumi, ambo a cura di **Candida Felici** e **Stefano Lombardi Vallauri**, il primo presenta saggi di **Arnold Whittall**, **Bruno Bossis**, **Juri Seo**, **Marcela Pavia**, **Candida Felici**; il secondo saggi di **Paul Griffiths**, **Laura Zattra**, **Pierre Albert Castanet**, **Luigi Manfrin** e **Giovanni Guanti**, nonché una bibliografia, a firma di **Simon Obert**, contenente l'elenco esaustivo di tutti gli scritti di e su Jonathan Harvey.

volumi 5 e 6, intitolati «**Writing <–> Technology. Composers 1973-1983**», studiano l’opera di tredici giovani compositori odierni internazionalmente affermati (in ordine di nascita): Francesco Filidei, Malin Bång, Panayotis Kokoras, Jennifer Walshe, Mauro Lanza, Simon Steen-Andersen, Rama Gottfried, Du Yun, Stefan Prins, Alexander Schubert, Francesca Verunelli, Johannes Kreidler, Tristan Perich. Centro dell’analisi sono il processo creativo, le tecniche compositive e la scrittura musicale, in relazione con le tecnologie. Dei due volumi, ambo a cura di Giacomo Albert e Andrea Valle, il primo presenta saggi di Anne Holzmüller, Johannes Bernet, Amy Bauer, Stefan Drees, Landon Morrison e Fabian Czolbe; il secondo saggi di Max Erwin, Matthew Sargent, Francesca Placanica, Monika Voithofer, Julia H. Schröder, Marco Ligabue e Ingrid Pustijanac. <https://www.fondazioneprometeo.org/rivista-nuove-musiche>